

panili la linea meridiana che dava indicazioni del mezzogiorno e consentiva di ricalibrare l'orologio ogni giorno».

Eppure il primo orologio di Galileo non è mai stato costruito dallo scienziato pisano. Lo possiamo ammirare, ancora funzionante, grazie a Vincenzo Viviani un allievo del Maestro, e a Vincenzo Galilei, terzogenito di Galileo che perfezionarono il disegno del progetto pensato dallo scienziato quando ormai la vista lo aveva abban-

nasce dall'invenzione galileiana, realizzata da Vincenzo Viviani e da Vincenzo Galilei



tre dita di Galilei. Il museo ha anche una biblioteca con oltre 130 mila opere

pleto, alto poco più di 32 centimetri, è un'extrapolazione costruita nel 1877 e ancora oggi spacca il secondo. E sembra avere un potere ipnotico. Perché il visitatore non può che essere trasportato, da quei momenti, verso la perfezione del Tempo. E pensare a quell'«Eppure si muove» che Galileo mai pronunciò. Falsa-frase-simbolo che spiega una scelta cosmologica abiurata per volere oscurantista della Santa Inquisizione, ma che calza quasi a pennello per descrivere quel movimento rivoluzionario e quei tempi non facili per la scienza. Il museo di Firenze è una fucina di emozioni. E per gli ap-

scusazione di essere al centro di un'avventura spazio-temporale. Con al centro sempre lui. Galileo. Che l'orologio moderno riuscì soltanto a progettare (come Leonardo con molte delle sue invenzioni) senza mai sperimentarne la qualità. Anche per colpa di quel processo e dell'abiura? «Probabilmente no, perché la fisica galileiana non è stata osteggiata dall'Inquisizione — spiega Strano — e quegli

**L'invenzione**  
Sfruttò l'isolamento al quale lo costrinsero gli arresti domiciliari per lavorare al suo pendolo

completamente isocrono, ovvero non ha un periodo di oscillazione sempre uguale. «Lo diventerà grazie al pendolo cicloidale dell'olandese Christiaan Huygens — continua Strano — e all'orologiaio tedesco Johann Philipp Treffler, famoso per aver realizzato il meccanismo dell'orologio della Torre di Arnolfo (quella di Palazzo Vecchio) a Firenze. Sarà lui nel 1659 a costruire a Firenze nel 1659, dopo la morte di Galileo, il pendolo perfetto». Un esemplare è conservato nella quinta sala del museo. Fu danneggiato dall'alluvione dell'Arno (1966) e restaurato nel 2010. Neanche la furia del fango e delle acque è riuscita a fermare il tempo.

mgasperetti@corriere.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Cultura e politica, in Riviera scocca l'ora del giornalismo

## Premio Bartorelli a Milano Marittima sostenuto da Lange & Söhne (che aprirà anche a Capri)

di **Diego Tamone**

### Il premio

Da un anno A. Lange & Söhne si unisce al «Premio Internazionale Cinque Stelle al Giornalismo» a Milano Marittima. Incontri organizzati con Gioiellerie Bartorelli, storico rivenditore dell'orologeria tedesca, con punti vendita a M. Marittima e Riccione

**D**al 2006, e con ricorrenza annuale, Milano Marittima è sede del «Premio Internazionale Cinque Stelle al Giornalismo». Un'iniziativa voluta a suo tempo da Antonio Batani, imprenditore nel settore dell'hotellerie scomparso un anno e mezzo fa. Alla base, un'idea semplice. Far sì che la Romagna e la città stessa di Milano Marittima possano offrire qualcosa che vada oltre il classico divertimento per cui sono conosciute e rinomate ovunque. Un riconoscimento importante che

in ogni edizione celebra cinque professionisti che si sono distinti nel testimoniare settori quali ad esempio l'economia, l'arte nazionale e la cultura. Come Maurizio Molinari, direttore de *La Stampa*, Sandro Neri, direttore de *Il Giorno*, Francesco Giorgino, giornalista conduttore del TG1 RAI, Myrta Merlino, giornalista e conduttrice televisiva de *La7* e Patricia Engelhorn, giornalista tedesca. Ovvero i premiati dell'edizione 2017 andata in scena lo scorso 25 aprile al Palace Hotel della località balneare della Riviera. Altrettanto semplice, accanto al desiderio di sostenere la cultura e le sue eccellenze, è la ragio-

### Podio

Da sinistra, Mazzuca, Giorgino, Ceresola e Bartorelli

ne di fondo per la quale a partire dallo scorso anno A. Lange & Söhne ha deciso di unirsi all'evento. Sul finire di aprile infatti, storicamente il marchio sassone approfitta



dell'arrivo nelle boutique delle novità presentate al Sihh per aprire idealmente la stagione con appuntamenti dedicati ai clienti. Incontri organizzati con Gioiellerie Bartorelli, da circa 20 anni storico rivenditore della manifattura orologiera tedesca ma anche realtà radicata sul territorio per via di punti vendita localizzati a Milano Marittima e Riccione.

E non a caso sostenitore del premio sin dalla prima ora. Con queste premesse l'approdo di A. Lange & Söhne al Premio Cinque Stelle è stata solo una questione di tempo. Una scelta mirata per un piccolo marchio dal grande valore ma anche dalla produzione

limitata (la stima è di poco più di 5 mila pezzi all'anno) e dalla conseguente distribuzione selettiva. Che in Italia ha sempre preferito avvalersi di pochi ma competenti rivenditori, profondi conoscitori del prodotto e della sua storia. «Solo 14 — come spiega Brigida Ceresola, Brand manager di A. Lange & Söhne per il Sud Europa — ai quali si aggiungerà un nuovo punto vendita a Capri, ad apertura stagionale». Ma che in virtù del loro lavoro sul territorio hanno fatto di Lange un brand in controtendenza, con la clientela italiana cioè predominante su quella straniera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA